

I mercati Il petrolio s'infiamma poi torna sotto i 100 dollari Borse in preda all'incertezza

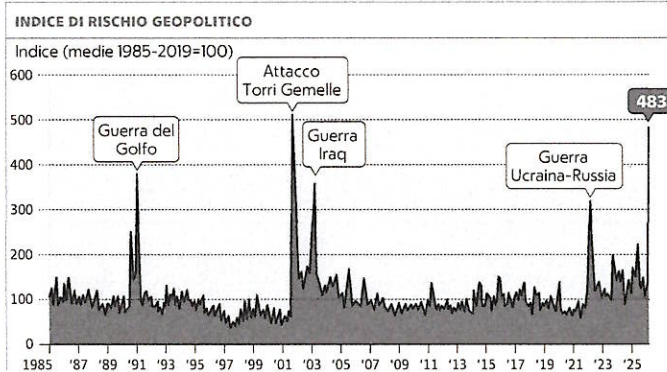
La previsione di Trump di una guerra breve fa scendere la quotazione Il G7: pronti a usare le riserve strategiche. Resta il rischio stagflazione

di **FILIPPO SANTELLI**
ROMA

Al decimo giorno di guerra contro l'Iran il petrolio - finora relativamente sotto controllo - supera di slancio la soglia psicologica dei 100 dollari al barile e schizza a 120, dove non si vedeva dal 2022, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. L'ipotesi che la crisi si risolva in tempi brevi, facendo rientrare la fiammata ed evitando uno shock su inflazione e crescita, appare sempre più incerta: lo Stretto di Hormuz resta chiuso, e dopo Qatar (con il gas), Kuwait e Iraq ora anche i Sauditi iniziano a fermare i primi pozzi. In dieci giorni sono spariti dal mercato 200 milioni di barili di greggio. L'equivalente di due giorni di domanda globale. Di fronte all'emergenza i ministri delle Finanze del G7 trovano quel tanto di unità e si dicono pronti «ad adottare le misure necessarie», a cominciare dal rilascio delle riserve strategiche. Bastano queste parole e le rassicurazioni di Trump su una guerra «praticamente finita» per riportare il prezzo del barile a 90 dollari: ma per quanto?

L'incertezza sui mercati è massima, l'indice di volatilità geopolitica sfiora livelli toccati solo dopo l'11 settembre. Le Borse asiatiche, l'area più esposta alle importazioni di idrocarburi dal Golfo, chiudono un'altra giornata rossissima, quelle europee limitano i danni (Milano -0,29%) ma il valore della capitalizzazione bruciata da inizio guerra già supera i mille miliardi di euro. Il dollaro, «torinato» bene rifugio, guadagna altro terreno. Oggi il G7 si riunirà di nuovo a Parigi con i ministri dell'Energia, saranno loro a valutare se passare all'azione. L'Agenzia internazionale dell'Energia (Aie), creata dopo lo shock petrolifero degli anni '70 proprio per casi del genere, ha spiegato che i suoi membri hanno 1 miliardo e 200 milioni di barili d'emergenza, più 600 milioni dedicati all'industria. Il Giappone è pronto a intervenire, altri Paesi tra cui quelli europei temporeggiano, perché non c'è ancora un problema di approvvigionamenti: le scorte sono un cuscinetto prezioso ma temporaneo, non va sprecato. L'ultimo rilascio fu nel 2022, all'inizio della guerra in Ucraina, quando l'Aie coordinò l'immissione sul mercato di 180 milioni di barili, il più grande della storia.

Si torna alla solita incognita dei tempi: tutto dipende da quanto alti resteranno i prezzi e al momento, anche se lo scenario base resta la crisi temporanea, il rischio di un prolungamento è sempre più concreto. A subirne gli effetti sarebbe soprattutto chi dipende dalle importazioni di energia, come l'Europa. Per ogni dieci per cento di aumento stabile del greggio l'Unione pagherebbe da due a quattro decimi di inflazione extra, a secondo delle stime, e da uno a due decimi di crescita. Significa che se il conflitto durasse an-



cora due settimane non ci sarebbero grossi danni, ha detto ieri il Commissario Dombrovskis, ma che una guerra protratta porterebbe un « sostanziale rischio stagflazione ». Inflazione più stagnazione: la peggiore malattia economica. Per l'Europa all'effetto greggio va aggiunto quello gas, con i prezzi che si sono arrampicati a 56 euro e allungano un'ombra sui prossimi mesi. E a cascata, specie per l'Italia, l'effetto sull'elettricità: ieri il prezzo di un Megawattora superava i 160 euro, al massimo da febbraio 2025.

Se lo shock energetico si trasferisse all'inflazione di fondo, riaprendo la ferita, potrebbe costringere i banchieri centrali a politiche più restrittive.

PROTAGONISTA



Valdis Dombrovskis
Commissario Ue all'Economia dal 1° dicembre 2024. È stato vicepresidente dell'esecutivo europeo dal 2014 al 2024

Ieri i mercati hanno iniziato a ipotizzare un doppio rialzo dei tassi della Bce entro la fine dell'anno, con relative tensioni - per ora contenute - sui titoli di Stato. I primi governi iniziano a muoversi con misure di emergenza: la Corea studia un tetto ai prezzi dei carburanti, l'Ungheria lo ha fatto scattare da mezzanotte.

Intanto Donald Trump dice di avere «un piano per tutto», anche per i prezzi del petrolio. Ma non prevede di prendere il controllo delle risorse iraniane, perché «potrebbe danneggiare i nostri rapporti con la Cina». Il suo ottimismo ha contribuito a far girare in positivo Wall Street. Il resto del mondo è meno sicuro.

© RIPRODUCIBILI RISERVATA



LA COMMISSIONE
dalla nostra inviata
ROSARIA AMATO
STRASBURGO

Il commissario all'Energia Jorgensen punta su fiscalità, concorrenza e spinta alle fonti alternative, compreso il nucleare

Riduzione delle tasse sulle bollette elettriche e impulso alle comunità energetiche: dopo l'attacco all'Iran e la crisi che investe anche i Paesi del Golfo, l'Europa mette sul tavolo un nuovo pacchetto di misure che vanno dal sostegno ai cittadini alle strategie per una produzione autonoma e sostenibile. Produzione che passa dalle rinnovabili, a cominciare dall'idrogeno del Mar del Nord, ma anche dal nucleare, con i «piccoli reattori» di nuova generazione. Verranno incoraggiati i progetti di investimenti, all'interno del programma InvestEu.

Il pacchetto che il commissario

Sgravi in bolletta e più rinnovabili L'Ue pronta a misure d'emergenza

all'Energia e alla Casa Dan Jørgensen presenterà oggi pomeriggio agli eurodeputati a Strasburgo, dopo l'approvazione del Collegio dei commissari, è diviso in tre parti: un insieme di misure per ridurre le bollette dei cittadini, una strategia sugli investimenti in energia pulita (in stretta collaborazione con la Banca Europea degli Investimenti) e una strategia Ue per i piccoli reattori nucleari. Le proposte riflettono un processo di consultazione pubblica avviato nel 2025, e che si è concluso a settembre.

Le misure sulle bollette sono probabilmente l'aspetto più urgente, vista l'impennata delle ultime due settimane dei prezzi del petrolio e del gas naturale. La Commissione punterà su norme che permetteranno un cambio più rapido dei fornitori, in modo da poter scegliere le offerte migliori; riduzione delle imposte e delle tasse sulle bollette elettriche e maggiore trasparenza delle informazioni sui

IL COMMISSARIO



Dan Jørgensen
Il commissario danese con delega all'Energia e alla casa ha ricordato all'Energia e alla casa ha ricordato «Questo rinnovato periodo di volatilità è un chiaro promemoria dell'importanza di raggiungere l'indipendenza energetica»

contratti energetici. Un capitolo a parte è quello delle comunità energetiche, viste come uno strumento che può permettere ai cittadini di diventare «prosumer», produttori e consumatori allo stesso tempo.

Rispetto allo shock energetico seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, scrive sul social il commissario Jørgensen, «l'Europa è ben preparata e il nostro sistema energetico è resiliente. Abbiamo diversificato le forniture sia di gas che di petrolio (inclusi diesel e carburanti per jet) grazie a azioni decisive, anche nell'ambito di REPowerEU». Ma è innegabile che «questo rinnovato periodo di volatilità nei mercati è un altro chiaro promemoria dell'importanza di raggiungere l'indipendenza energetica», e quindi occorre raddoppiare gli sforzi, «accelerando l'implementazione di energie rinnovabili pulite e autoctone», migliorando «l'efficienza energetica e modernizzando ed